



Al Sig. Ministro delle Politiche Agricole,
Alimentari, Forestali e del Turismo

On. Gian Marco Centinaio

Agli Assessori all'Agricoltura
delle Regioni e Province Autonome

Oggetto: emergenza apicoltura.

Onorevole Signor. Ministro,
Signori Assessori

L'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori, alla quale aderiscono due associazioni nazionali¹ e diciassette associazioni territoriali, operative in quindici differenti regioni italiane, è la principale organizzazione che opera, in rappresentanza del 45% del patrimonio apistico nazionale, per tutelare e sostenere gli interessi dell'apicoltura produttiva italiana.

Con questo specifico compito istituzionale, intendiamo portare alla Vostra attenzione il pesante e difficilissimo momento di crisi che sta affliggendo il comparto apistico italiano.

L'annata produttiva 2019 sta prospettandosi per l'intera apicoltura nazionale come la più critica e problematica di sempre.

Le pessime condizioni meteo climatiche, caratterizzate da periodi di persistente siccità con temperature sopra la media stagionale nei mesi primaverili, seguiti da copiose precipitazioni, unite ad un significativo calo termico protrattosi per buona parte del mese di maggio, hanno determinato, praticamente in tutto il territorio nazionale, la scarsa o nulla resa delle fioriture primaverili.

La produzione primaverile di miele derivante dai pochi raccolti disponibili è stata principalmente consumata dalle api, ma per la loro sopravvivenza gli apicoltori sono anche dovuti intervenire con ripetuti ed onerosi interventi di nutrizione di soccorso, comunque insufficienti e incompleti rispetto ai naturali nutrienti (nettare, polline) che la api raccolgono in natura e che permettono un corretto sviluppo delle colonie. Pertanto oltre alle perdite dirette del capitale produttivo per morte delle intere colonie, anche gli eventuali successivi raccolti risultano compromessi per l'oggettivo stato di debilitazione in cui si trovano gli alveari sopravvissuti.

¹ L'AAPI - Associazione Apicoltori Professionisti Italiani, e il COPAIT - Associazione per la produzione e valorizzazione della pappa reale fresca italiana

Le pessime condizioni climatiche hanno inoltre favorito e prolungato nel tempo i fenomeni di sciamatura delle api, con conseguente indebolimento delle colonie e notevole ulteriore riduzione del potenziale produttivo.

In estrema sintesi, i danni alle aziende apistiche dovuti al maltempo prolungato ed anomalo sono di natura combinata tra loro e così riepilogabili:

- **danno per mancata produzione di miele;**
- **danno economico alle aziende per somministrazione di nutrizione artificiale di soccorso;**
- **danno per mortalità di alveari causa azzeramento di scorte;**
- **danno da eccessiva sciamatura.**

La stima della mancata produzione di miele del primo semestre 2019 è documentata in modo dettagliato nel rapporto ISMEA *“Il settore apistico nazionale. Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019”*², di recente trasmesso al Suo Ministero.

Con le colonie di api fortemente ridotte e indebolite, anche il quadro previsionale delle attuali e successive produzioni (estive e autunnali) si presenta estremamente negativo.

Pertanto l'apicoltura produttiva nazionale, fondamentale nell'equilibrio generale dell'agricoltura italiana, è a rischio di pesante declino, anche in considerazione delle molteplici difficoltà che il settore ha attraversato negli ultimi anni (siccità e gelate degli anni passati, morie e spopolamenti) a fronte dell'assenza di aiuti diretti che invece caratterizzano gli altri comparti agricoli.

Pur essendo attività zootecnica, l'apicoltura presenta caratteristiche particolari rispetto agli altri allevamenti, che in generale rendono molto difficoltosa la valutazione del danno subito in relazione ad eventi calamitosi. Ad esempio incide significativamente l'utilizzo di risorse umane ed economiche destinate (tramite la nutrizione artificiale) ad assicurare la sola sopravvivenza del patrimonio aziendale, non quindi alla diretta produzione. In altri settori zootecnici se, per calamità, ai fini della produzione manca ad es. il foraggio, questo si può acquistare, e quindi, con l'utilizzo di risorse extra, quantomeno si assicura la produzione. In apicoltura non si può acquistare il nettare o fornire alle api “fioriture artificiali” e quindi l'alimentazione di sostegno con sostanze zuccherine può garantire la sopravvivenza degli animali, ma non permette di salvare la produzione.

La peculiarità di questa attività zootecnica ha determinato l'assenza, a livello nazionale, di specifiche polizze assicurative per l'apicoltura finalizzate a coprire i costi per la mancata produzione. Per cui, pur essendo prevista nel piano nazionale di gestione dei rischi in agricoltura, anche la mancata produzione di miele fra le garanzie assicurabili, non esiste a tutt'oggi in Italia una compagnia assicurativa che abbia elaborato in tal senso una polizza specifica.

A fronte di tale straordinario quadro di condizioni climatiche negative e del loro devastante impatto economico sulle aziende apistiche, la principale e più efficace modalità di intervento di aiuto alle aziende, è quella di **attivare misure straordinarie**, più efficaci e consistenti rispetto agli abituali percorsi utilizzati per la gestione delle calamità naturali in agricoltura, che nel passato per l'apicoltura hanno sempre dato risultati irrisori.

² <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10772>

A questo riguardo ci rivolgiamo a Lei, Ministro, affinché vengano attivate tutte le procedure necessarie a:

- dichiarare lo stato di calamità per l'intero comparto e per tutto il territorio nazionale;
- contestualmente attivare tutte le agevolazioni e riduzioni contributive per le aziende apistiche in tutto il territorio nazionale;
- reperire e destinare all'apicoltura adeguati fondi straordinari, anche con richiesta di attivazione del fondo di solidarietà dell'Unione europea, da riservare in via prioritaria alle aziende che dall'apicoltura traggono la loro fonte di sostentamento economico e che in una annata come questa rischiano la chiusura della propria attività.

Ci rivolgiamo inoltre agli Assessori Regionali affinché, per quanto di loro competenza:

- forniscano il necessario supporto alla richiesta di attivazione dello stato di calamità per il comparto apistico;
- attivino tutte le misure che permettano l'utilizzo di risorse straordinarie da destinare alle aziende apistiche. A questo riguardo riteniamo possa essere di immediato aiuto per le aziende in difficoltà l'accesso a finanziamenti agevolati, a forme di microcredito a tasso zero non supportate da garanzie personali e patrimoniali, come quella di recente attivazione per l'apicoltura nella Regione Toscana.

Infine riteniamo prioritario che venga facilitato un percorso che, coinvolgendo direttamente le rappresentanze dell'apicoltura produttiva nazionale, agevoli la definizione di un'adeguata polizza assicurativa a favore del comparto.

Confidando Ministro nella Sua attenzione e in quella degli Assessori Regionali rimaniamo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento che possa essere ritenuto utile, nonché per eventuali incontri di approfondimento al fine di valutare le misure straordinarie di intervento a sostegno dell'apicoltura.

Con osservanza.

Venticano, 25/07/2019

Giuseppe Cefalo
Presidente Unaapi

